On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 36 • Domenica 1 novembre 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

Diocesi

Lunedì 9 Francesco ordinerà vescovo Angelo De Donatis

Il Papa presiederà lunedì 9 novembre, alle 17, la celebrazione eucaristica per l'ordinazione episcopale di monsignor Angelo De Donatis, nuovo vescovo ausiliare di Roma. La Messa è in programma a San Giovanni in Laterano, proprio nella solennità della dedicazione della Basilica Lateranense. De Donatis è stato nominato lo scorso 14 settembre.

Liturgia

Preghiera speciale verso Firenze sul sito della Cei

Il Comitato preparatorio del 5° Convegno ecclesiale nazionale (Firenze, 9-13 novembre) invita le Diocesi a una speciale preghiera, domenica 8 novembre, per la celebrazione del Convegno e la visita del Santo Padre. L'Ufficio Liturgico Cei ha predisposto alcune indicazioni per le Messe di quella domenica, consultabili sul sito *www.chiesacattolica.it.*

Messa del Papa al Verano: l'inizio è fissato per le 16

Oggi, solennità di Tutti i Santi, alle ore 16, Papa Francesco presiederà la celebrazione eucaristica all'ingresso monumentale del cimitero del Verano. Seguirà un momento di preghiera per i defunti, con la benedizione delle tombe. Concelebreranno il cardinale Vallini, il vicegerente Iannone e il parroco di San Lorenzo fuori le Mura, padre Ambrosi. «I sacerdoti che vogliono partecipare - spiegano dall'Ufficio liturgico del Vicariato - avranno un settore riservato e dovranno indossare l'abito talare o religioso e la cotta (i parroci anche la stola di colore bianco) e trovarsi all'ingresso del cimitero entro le ore 15.30». Non è richiesta la presentazione di alcun biglietto. In programma celebrazioni anche negli altri cimiteri romani con i vescovi ausiliari: Guerino Di Tora presiederà la Messa a Prima Porta, oggi alle 16; Paolo Lojudice celebrerà nel cimitero di Ostia Antica oggi alle 15.30; domani al cimitero Laurentino alla stessa ora.

Giovedì prossimo, alle 19.30, la presentazione del documento nella basilica di San Giovanni in Laterano. Cinque gli interventi

La «Lettera alla città»

Il cardinale Agostino Vallini, il giurista Francesco D'Agostino, monsignor Enrico Feroci; i sociologi Luigi Frudà ed Elisa Manna. Modera Piero Damosso, del Tg1

DI ANGELO ZEMA

Un documento per «una «scossa alla città in un momento difficile della sua vita». È la "Lettera alla città" - annunciata da Roma Sette l'11 ottobre scorso -, che sarà presentata giovedì prossimo nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il testo è frutto del lavoro maturato in un anno e mezzo in seno al Consiglio Pastorale diocesano, l'organismo presieduto dal cardinale vicario e composto dai vescovi ausiliari, da sacerdoti e religiose e da un gran numero di laici. Cinque gli interventi previsti nella serata, che avrà inizio alle ore 19.30 davanti a rappresentanti delle istituzioni, del mondo dell'università e della scuola, dell'associazionismo con una larga partecipazione del laicato cattolico romano. Insieme al cardinale Agostino Vallini, interverranno il giurista Francesco D'Agostino, ordinario di Filosofia del Diritto all'Università di Tor Vergata; il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci; Luigi Frudà, ordinario di Metodologia e tecniche della ricerca sociale alla Sapienza di Roma; Elisa Manna, responsabile del settore di ricerca Politiche culturali della Fondazione Censis. A moderare, il giornalista Piero Damosso, caporedattore del Tg1. «Tutto nasce da una riflessione sulla presenza e sulla responsabilità della Chiesa nella città - ha spiegato il cardinale -. Una commissione del Consiglio era stata incaricata di preparare questo documento affinché la città possa essere stimolata a rinascere, possa avere una scossa». Una proposta che arriva in un momento molto significativo, a un mese dall'apertura del Giubileo straordinario della Misericordia. Il cardinale Vallini è tornato più volte, in queste settimane, sulla Lettera, a cominciare dalla visita in una parrocchia, San Giovanni Battista de Rossi all'Appio Latino, dove aveva parlato della realtà di Roma come di «una realtà molto sofferta, non solo per le vicende di Mafia Capitale e per la corruzione. In questa città - aveva osservato - c'è un'anemia spirituale. Viviamo in una realtà che ha bisogno di una scossa». Ecco allora il documento che sarà presentato giovedì: «Un'analisi della situazione attuale», con l'intento di «condividere gli affanni della città» e con l'invito a «ripartire dalle molte risorse religiose e civili presenti a Roma». «Ci invita a metterci tutti insieme in cammino - sono le parole del porporato - per diffondere una cultura di maggiore responsabilità». Sempre in quell'occasione, aveva sottolineato che «il tema di una nuova classe dirigente non è più rinviabile». Il cardinale è tornato sull'argomento il 19 ottobre in occasione della presentazione della guida diocesana per il Giubileo, ricordando il significato dell'appuntamento di giovedì prossimo. Quindi, nuovo intervento sulla situazione di Roma alla presentazione del programma pastorale della Caritas diocesana, il 22 ottobre, alla Pontificia Università Lateranense, con l'auspicio di «una "ripartenza"». «Il Signore - aveva detto il vicario di Roma in quell'occasione - ci chiederà conto di questa epoca storica, di che cosa abbiamo fatto in quel tempo in cui a Roma c'era molto sconforto e direi anche arrabbiatura. Il Giubileo, per ognuno di noi, deve essere occasione per avere occhi nuovi e cogliere le sofferenze umane: la sofferenza di sentirsi abbandonati, di non avere speranza. Un atteggiamento che deve diventare comportamento, stile, interesse e passione».

Sarà la basilica di San Giovanni in Laterano a ospitare la presentazione della "Lettera alla città" giovedì prossimo alle 19.30

Il programma della serata

Giovedì 5 novembre, alle 19.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, per la presentazione della "Lettera alla città", interveranno il cardinale Agostino Vallini; il giurista Francesco D'Agostino, ordinario di Filosofia del Diritto all'Università di Tor Vergata; il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci; Luigi Frudà, ordinario di Metodologia e tecniche della ricerca sociale alla Sapienza di Roma; Elisa Manna, responsabile del settore di ricerca Politiche culturali della Fondazione Censis. A moderare, il giornalista Piero Damosso, caporedattore del Tg1. L'ingresso è libero. Sarà possibile parcheggiare nel piazzale Giovanni Paolo II antistante l'ingresso del Palazzo Apostolico Lateranense (fino a esaurimento posti).

Sinodo sulla famiglia: la celebrazione finale

«Porre l'uomo a contatto con la Misericordia compassionevole che salva, specialmente oggi», evitando il rischio di una fede «arida» che può creare altri «deserti»: è il compito dei discepoli di Gesù indicato dal Papa nella Messa conclusiva dell'assemblea sinodale. L'atto finale di un evento molto atteso che conclude il cammino di un anno dedicato alla famiglia con due assemblee del Sinodo dei vescovi e il coinvolgimento della "base" con le risposte ai questionari. Nella Messa presieduta domenica scorsa, nella basilica di San Pietro e concelebrata da cardinali, patriarchi, arcivescovi Maggiori, arcivescovi, vescovi e presbiteri membri del Sinodo, Francesco ringrazia «per la strada che abbiamo condiviso con lo sguardo rivolto al Signore e ai fratelli, nella ricerca dei sentieri che il Vangelo indica al nostro tempo per annunciare il mistero di amore della famiglia. Chiediamo al Signore uno sguardo guarito e salvato, che sa diffondere luce, perché ricorda lo splendore che lo ha illuminato. Senza farci mai offuscare dal pessimismo e dal peccato, cerchiamo e vediamo la gloria di Dio». Commentando le letture della domenica – che «ci presentano la compassione di Dio, la sua paternità» – il Papa evidenzia questa paternità nel brano di Geremia, quando il popolo è deportato dai nemici e Dio «apre loro una via di consolazione dopo tante lacrime e tante amarezze». Ma è in particolare attraverso il passo del Vangelo in cui si racconta del cieco Bartimeo che Francesco mette in luce la misericordia di Dio. «Come il popolo d'Israele è stato liberato grazie alla paternità di Dio – spiega – così Bartimeo è stato liberato grazie alla compassione di Gesù», il quale «si fa coinvolgere dalla sua situazione. Vuole incontrarlo di persona. Non gli dà né indicazioni né risposte, ma pone una domanda: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Con questo interrogativo diretto ma rispettoso, Gesù mostra di voler ascoltare le nostre necessità». Ed «è bello vedere come Cristo ammira la fede di Bartimeo, fidandosi di lui. Lui crede in noi, più di quanto noi crediamo in noi stessi». «Solo l'incontro con Gesù – afferma il Papa – dà all'uomo la forza per affrontare le situazioni più gravi. I discepoli di Gesù, anche oggi, sono chiamati a porre l'uomo a contatto con la Misericordia compassionevole che salva. Oggi è tempo di misericordia!». Francesco mette in guardia però da alcune tentazioni. Due quelle evidenziate dal Vangelo della domenica. «Nessuno dei discepoli si ferma, come fa Gesù. Continuano a camminare. Può essere il nostro rischio: di fronte ai continui problemi, meglio andare avanti, senza lasciarci disturbare. Si sta nel suo gruppo, ma si smarrisce l'apertura del cuore, si rischia di diventare "abitudinari della grazia". Possiamo parlare di Lui e lavorare per Lui, ma vivere lontani dal suo cuore. Questa – sottolinea il Papa – è la tentazione: una "spiritualità del miraggio". Siamo capaci di costruire visioni del mondo, ma non accettiamo quello che il Signore ci mette davanti agli occhi». La seconda tentazione è quella che il Papa definisce "fede da tabella". «Possiamo camminare con il popolo di Dio, ma abbiamo già la nostra tabella di marcia; tutti devono rispettare i nostri ritmi e ogni inconveniente ci disturba. Rischiamo di diventare come quei "molti" del Vangelo che perdono la pazienza e rimproverano Bartimeo. Gesù invece vuole includere, soprattutto chi è tenuto ai margini e grida a Lui. Costoro, come Bartimeo, hanno fede, perché sapersi bisognosi di salvezza è il miglior modo per incontrare Gesù».

Il Pontefice nomina Zuppi arcivescovo di Bologna

L'annuncio martedì scorso nel Palazzo Lateranense Sessant'anni, dal 2012 era ausiliare per il settore Centro

Un grande applauso saluta la notizia: da pochi secondi è passato mezzogiorno di martedì 27 ottobre. Matteo Maria Zuppi è il nuovo arcivescovo metropolita di Bologna. È il cardinale Agostino Vallini ad annunciarlo davanti al vicegerente e ai vescovi ausiliari, ai direttori degli Uffici diocesani e al personale del Vicariato, nel Palazzo Lateranense. La notizia viene diffusa dalla Sala stampa della Santa Sede e comunicata nella sede della Curia felsinea dall'arcivescovo uscente, Carlo Caffarra, 77 anni. Monsignor Zuppi, vescovo ausiliare dal gennaio 2012, nato a Roma l'11 ottobre 1955, è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Palestrina il 9 maggio 1981 dopo la formazione nel locale Seminario. Il cardinale Vallini lo ringrazia per il servizio svolto a Roma, prima come viceparroco (dal 1982 al 2000) e poi parroco (dal 2000 al 2010) di Santa Maria in Trastevere, quindi come parroco a Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela (la più popolosa di Roma), infine come ausiliare per il settore Centro e incaricato del Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese. La nomina, dice il cardinale, «è un segno di attenzione e di fiducia del Papa verso i suoi collaboratori». «Proviamo un po' di dispiacere – confessa – perché perdiamo don Matteo per il lavoro pastorale, per la frequenza quotidiana». «Le vie della Provvidenza sono infinite», esordisce Zuppi nel suo saluto, e confida la difficoltà di dover «trasformare tanto della mia vita». Una vita ricca di Roma, della sua gente, come testimonia l'accento, di cui chiede quasi scusa ai bolognesi che stanno per accoglierlo. Ricorda l'esperienza da ausiliare del settore Centro dicendo di aver scoperto «la grande ricchezza della Chiesa di Roma». Con la consapevolezza che a Bologna «troverò tanta amicizia, affetto, comunione, vicinanza». E tra i presenti c'è anche l'economo della diocesi di Bologna, don Gian Luigi Nuvoli. Nel primo messaggio alla Chiesa di Bologna, Zuppi parla delle anticipazioni mediatiche rispetto alla sua nomina, «iniziate – confida – ben prima che il diretto interessato sapesse qualcosa». A prevalere è un sentimento di stupore. «La vita del Vangelo apre sempre nuovi orizzonti, impensati, imprevedibili, appassionanti. Il vostro amore mi cambierà». E cita monsignor Romero: «Credo che il vescovo ha sempre molto da apprendere dal suo popolo». Zuppi ringrazia il Papa «per la fiducia» e Caffarra per il suo servizio «generoso e intelligente». «Camminerò volentieri insieme a voi – dice alla comunità cristiana bolognese –. Ci metteremo assieme per strada, senza borsa e bisaccia, con l'entusiasmo del Concilio Vaticano II. Voglio provare, con voi, a guardare il mondo e ogni uomo ancora con quella "simpatia immensa", volendo la Chiesa di tutti, ma sempere particolarmente dei poveri». Zuppi (incardinato nella diocesi di Roma il 15 novembre 1988, cappellano di Sua Santità dal marzo 2006) è il quinto di una famiglia numerosa e di grandi tradizioni cattoliche. È nipote, da parte materna, del cardinale Confalonieri; Enrico Zuppi, suo padre, fu protagonista del laicato cattolico, diresse L'Osservatore Romano della Domenica. Zuppi incontra giovanissimo quella che diventerà la Comunità di Sant'Egidio, consegue alla Lateranense il baccellierato in Teologia; si laurea in Lettere e Filosofia all'Università di Roma, con una tesi in Storia del Cristianesimo. È una delle anime della Comunità nel continente africano, fino al ruolo di mediatore ufficiale nella chiusura di conflitti civili sanguinosi, come in Mozambico e in Burundi. È autore di alcune pubblicazioni di carattere pastorale. Il 31 gennaio 2012, la nomina ad ausiliare di Roma con il titolo di Villanova, e il 14 aprile l'ordinazione a San Giovanni in Laterano. Ora, per volere di Francesco, approda a Bologna: l'ingresso, annuncia Zuppi, probabilmente all'inizio di dicembre. **(A. Z.)**

Avvenire e Roma Sette, narrare la bellezza del Vangelo

Lettera del cardinale Vallini alla diocesi in vista della Giornata (8 novembre) dedicata al quotidiano e ai media diocesani

«Narrare nei fatti la bellezza del Vangelo vissuto, attraverso celebrazioni, iniziative di carità, proposte di accoglienza, itinerari formativi e opportunità culturali, rappresenta una via privilegiata per vivere, grazie alla comunicazione, il Giubileo della Misericordia». Lo scrive il cardinale vicario Agostino Vallini nella lettera indirizzata ai parroci, ai sacerdoti, ai consacrati, ai fedeli laici della Diocesi di Roma in vista della "Giornata di Avvenire e dei media diocesani" che la Chiesa di Roma celebra domenica prossima, 8 novembre. Occasione per una sensibilizzazione verso il quotidiano dei cattolici e i mezzi di informazione diocesani, Roma Sette e Romasette.it. «Siamo alla vigilia del Giubileo straordinario della Misericordia, un evento epocale voluto da Papa Francesco - afferma Vallini - che vedrà protagonista la comunità cristiana in un cammino di evangelizzazione, di preghiera e di carità al servizio dei tanti pellegrini che converranno per l'occasione a Roma. Sarà una opportunità straordinaria di vivere la missione di "Chiesa in uscita", come ci chiede il Santo Padre, e di testimoniare la misericordia. In questo contesto - sottolinea il cardinale - assume un valore significativo il ruolo della comunicazione, ormai centrale nella vita delle persone. È importante che le iniziative della comunità cristiana siano conosciute: "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5, 16)». «In questo impegno - scrive il vicario di Roma nella lettera che domani sarà pubblicata su *www.romasette.it* - si spende da oltre 40 anni il nostro settimanale diocesano Roma Sette, supplemento domenicale di Avvenire, che racconta la vitalità della Chiesa locale con una speciale attenzione alla vita delle parrocchie. Narrare nei fatti la bellezza del Vangelo vissuto, attraverso celebrazioni, iniziative di carità, proposte di accoglienza, itinerari formativi e opportunità culturali, rappresenta una via privilegiata per vivere, grazie alla comunicazione, il Giubileo della Misericordia. Voce e volto della "luce" che la Chiesa di Roma è chiamata a far risplendere, soprattutto in un momento così difficile per la città». E proprio «questa "narrazione" - spiega il cardinale Vallini - è un compito che Avvenire ha assunto fin dalla sua fondazione, con una lettura della realtà impastata dall'humus del Vangelo in uno sforzo quotidiano di dar conto dell'integralità dell'esperienza umana. Il quotidiano dei cattolici è veicolo prezioso per un laicato maturo, e sappiamo quanto Roma, che già dispone di energie vive, ne abbia bisogno». Il cardinale parla anche della nostra testata on line: «All'impegno di Roma Sette si affiancherà la testata on line Romasette.it che, oltre a offrire la cronaca degli eventi giubilari, proporrà una rubrica settimanale sul tema "La Misericordia nella Bibbia", curata dal nuovo vescovo ausiliare monsignor Angelo De Donatis e da don Gianpiero Palmieri: opportunità di approfondimento per tutto l'Anno Santo». E conclude con un appello: «Vi invito a sostenere Avvenire, Roma Sette e Romasette.it: non manchino nelle vostre comunità. Catechisti e altri operatori pastorali potranno trovarvi un valido contributo per la loro informazione e la loro crescita culturale. Confido che l'imminente "Giornata di Avvenire e dei media diocesani" possa essere una preziosa opportunità di sensibilizzazione».

L'arcivescovo Zuppi presenta la Giornata diocesana per la custodia del creato in programma sabato 7 e domenica 8

«Insieme per la casa comune»

di **Lorena Leonardi**

«Dobbiamo preoccuparci per la nostra casa comune. Papa Francesco si è pronunciato affinché nessuno si tiri indietro nella cura e nella difesa dell'ambiente sia in senso umano che in senso ambientale. Noi, che siamo la sua diocesi, non potevamo non raccogliere l'invito». Il nuovo arcivescovo di Bologna, fino a martedì scorso ausiliare di Roma per il settore Centro, Matteo Zuppi, racconta come fervono i preparativi per la

Due giorni di iniziative alla vigilia della conferenza delle Nazioni Unite sul clima a Parigi: convegno d'apertura, una marcia con flash mob, la celebrazione ai Santi Apostoli

Giornata diocesana per la Custodia del creato, che si celebra sabato e domenica prossimi, alla vigilia della conferenza delle Nazioni Unite sul clima di Parigi (30 novembre-11dicembre) dove saranno discusse le sorti del pianeta. «Non siamo solo in attesa di un evento importante per definire protocolli internazionali. La Giornata va vissuta alla luce dell'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco, che a giugno ha lanciato un appello per coinvolgere tutti in un'esperienza concreta di solidarietà e collaborazione nella difesa del territorio comune». Ed è da una riflessione sull'enciclica dell' "ecologia integrale", che partiranno le celebrazioni del 7 novembre, con un convegno e una tavola rotonda su "La comunità cristiana e la cura della casa comune", dalle 9 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. Tra i relatori, il direttore del Servizio diocesano per le vocazioni don Fabio Rosini, che di "Laudato si'" farà una lettura biblico-pastorale, Andrea Masullo, docente di Teoria dello sviluppo sostenibile all'Università di Camerino, l'economista Stefano Zamagni, Carmela Marino del Dipartimento Tutela Salute-ENnea, la storica e giornalista Lucetta Scaraffia. Racconterà l'esperienza di San Gabriele dell'Addolorata il parroco don Antonio Lauri, mentre le conclusioni saranno affidate a monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale sanitaria del Vicariato. Seguirà un momento riservato alle parrocchie, il cui impegno per l'ambiente potrà condensarsi in preghiere «ma anche, più praticamente - spiega monsignor Zuppi - in percorsi educativi che insegnino ai bambini la raccolta differenziata, come prevede un progetto in collaborazione con l'Ama». L'enciclica, riflette Alfonso Cauteruccio, presidente Greenaccord e moderatore del convegno, «pone due sfide per le comunità parrocchiali: la formazione, perché mancano ancora percorsi a tema strutturati sia per la catechesi che per la liturgia, e la concretezza, per cui le parrocchie devono proporsi come segno e testimonianza sul proprio territorio». Nessuno può esimersi dall'impegno per l'ambiente, specialmente considerate le connessione tra la fragilità del pianeta e il problema della povertà, che non trova mai posto al tavolo in cui discutono i potenti: «Per sostenere il messaggio di Papa Francesco e sottolineare la chiamata alla responsabilità marceremo, domenica 8, dal Colosseo a piazza Santi Apostoli», annuncia Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia e promotore della marcia che coinvolgerà oltre cento associazioni e prevede flash mob e iniziative per bambini e ragazzi (info su *www.marciaperlaterra.org*). Dopo la Messa celebrata dal cardinale Agostino Vallini alle 10.45 nella basilica dei Santi Apostoli, come ogni anno la piazza prospiciente si trasformerà in un grande villaggio: musica dal vivo, stand gastronomici, un planetario, balli e spettacoli etnici in costume scalderanno l'atmosfera fino al "Concerto per la terra" del "The Reggae Circus".

la scheda

Una riflessione sulla «Laudato si'»

Sarà il convegno sull'enciclica *Laudato si'*, dal titolo «La comunità cristiana e la cura della casa comune», a dare il via alla due giorni dedicata alla Custodia del creato. Sabato 7 novembre alle 9, nell'Aula della Conciliazione del Vicariato, interverranno il vescovo Matteo Zuppi, don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, e Andrea Masullo dell'Università di Camerino. Seguirà la Tavola rotonda «Linee d'azione per la Chiesa e la società». Domenica 8, alle 9.30, partirà dal Colosseo la Marcia per la Terra, con destinazione piazza Santi Apostoli, dove il cardinale Vallini celebrerà la Messa. Nella piazza sarà allestito un grande Villaggio con stand espositivi. Alle 12 si potrà assistere all'Angelus del Papa trasmesso su maxi-schermo. La giornata si concluderà alle 17, con il concerto The Reggae Circus di Adriano Bono.

«Il pane a chi serve», 30 tonnellate recuperate per i poveri

Le Acli di Roma rilanciano il progetto con una serata sul tema del recupero alimentare, dopo lo stop del finanziamento della Regione. Positivi i risultati nella lotta allo spreco: raccolto pane invenduto "del giorno prima" ancora buono, per un valore di 100mila euro, destinato a ben 31 organizzazioni e reti sociali che si occupano di contrasto alla povertà

Solidarietà e bellezza sono andate in scena sabato 24 ottobre a La Pelanda Factory, nel cuore di Testaccio, durante l'evento "Il pane a chi serve, la bellezza della concretezza". L'appuntamento, organizzato per sensibilizzare sul tema del recupero alimentare, è stato un mix tra musica e arte e ha visto partecipare artisti e volti noti della tv. Si inserisce all'interno della prima edizione della "Ottobrata solidale", un percorso di avvicinamento al Giubileo della misericordia promosso da Acli di Roma, Federazione anziani e pensionati di Roma e Unione sportiva Acli di Roma con il patrocinio di Regione Lazio, Roma Città Metropolitana, Roma Capitale, Polizia di Stato, Expo 2015 e Vicariato di Roma. Presentati i risultati del progetto "Il pane a chi serve", gestito dalle Acli provinciali. «Finisce il finanziamento della Regione – ha spiegato Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma – ma noi lo rilanciamo perché in meno di dieci mesi ha permesso di raccogliere nella Capitale oltre 30 tonnellate di pane invenduto "del giorno prima" ancora buono, per un valore economico complessivo di 100mila euro, destinato a ben 31 organizzazioni e reti sociali che si occupano di contrasto alla povertà», tra le quali Caritas, Centro Astalli, Chiesa Avventista, Unitalsi e Croce Rossa. Un servizio reso possibile dall'impegno quotidiano di operatori e volontari delle Acli e delle altre associazioni, ma anche dal coinvolgimento di 34 panifici romani. Ogni giorno a Roma rimangono invendute 20 tonnellate di pane mentre il 4% della popolazione vive sotto la soglia di povertà. «Questo progetto mi sembra molto significativo – ha sottolineato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana – perché vuole creare una mentalità: evitare lo spreco».

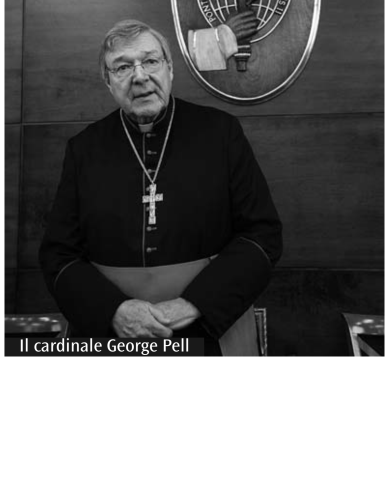
Antonella Pilia

Pell: disinformazione dal "Sinodo dei media"

Il cardinale è intervenuto all'inaugurazione dell'anno accademico del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II

Il nuovo anno accademico al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, il trentacinquesimo dalla fondazione, è iniziato martedì nel segno del Sinodo sulla famiglia. Il cardinale George Pell, prefetto della Segreteria per l'Economia, nella prolusione dell'inaugurazione, ha colto l'occasione per fare chiarezza riguardo alla confusione creata dai media sulla questione della comunione ai divorziati risposati. «Alcuni – ha detto – pensavano che il Sinodo avrebbe permesso ai cattolici divorziati e risposati di tornare ad accostarsi alla comunione. Il testo del Sinodo approvato però non fa alcuna menzione riguardo alla comunione a divorziati e risposati civilmente. Alcuni – ha aggiunto – non sono rimasti soddisfatti di questo risultato e non siamo sorpresi di apprendere che al "Sinodo parallelo dei media" si sia proclamato rapidamente e nel torto che la Chiesa sia aperta a tale possibilità, quando il testo non dice nulla del genere». Secondo Pell, papa Francesco ha capito la crisi che colpisce oggi la famiglia, e con il Sinodo ha cercato di riunire la Chiesa per riflettere insieme su questa sfida. «Troppo spesso – ha affermato – la società non è chiara su ciò che costituisce una famiglia. Ma la fede cattolica mette in luce e conferisce una dignità più alta sulla sua natura». Il Giubileo è ormai alle porte e, come ha ricordato il cardinale vicario Agostino Vallini, gran cancelliere dell'ateneo, nel messaggio inviato per l'occasione, «invita non solo ogni singolo credente ma anche ogni realtà ecclesiale a riscoprire e vivere le opere di misericordia». Il preside del Giovanni Paolo II, monsignor Livio Melina, ha affermato che proprio adesso «bisogna raccogliere con cuore aperto i frutti del cammino compiuto a livello sinodale, perché il nostro servizio alla Chiesa diventi ancora più impegnativo». Secondo Melina, oggi «la famiglia concreta è ferita soprattutto dell'emotivismo», perché l'amore è spesso ridotto «a un'emozione priva di legami di ogni consistenza e della possibilità di permanere nel tempo, costruendo una storia, nella fedeltà agli impegni e nell'apertura generosa alla procreazione e all'educazione dei figli. La famiglia non si può curare con una misericordia liquida, che nasconde le ferite, ma non le guarisce». Per questo «occorre proporre il volto di una vera misericordia che passa attraverso il corpo e la storia». L'Istituto fu voluto personalmente dal pontefice santo di cui porta il nome con una missione annunciata dallo stesso Papa Wojtyla nel discorso ai docenti e agli alunni del 19 dicembre 1981: «Approfondire sempre più la conoscenza della verità del matrimonio e della famiglia».

Alessandro Filippelli


Il cardinale George Pell

Università, verso Assisi l'incontro con le matricole

L'incontro del cardinale Vallini con le matricole universitarie

L'incoraggiamento del vicario di Roma ai nuovi iscritti agli atenei romani. Pellegrinaggio nella città di san Francesco

MARINA TOMARRO

«Questo incontro, con voi, mi porta lontano nella mia mente, nel 1964, quando arrivai a Roma per frequentare la Pontificia Università Lateranense, e mi ritrovai a vivere nella città eterna per la prima volta. Fu per me un periodo molto felice, di cui conservo ricordi belli ed insegnamenti preziosi». È partito da un ricordo personale l'incontro tra il cardinale vicario Agostino Vallini e le matricole degli atenei di Roma, promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che si è svolto martedì sera all'auditorium dell'Antonianum. «Intraprendere il cammino universitario - ha spiegato il porporato ai ragazzi presenti - vuol dire iniziare una bella avventura che vi porterà lontano, vivetela pienamente senza paure!», e tornando ancora sui suoi ricordi ha spiegato: «A me piace camminare in montagna, e il percorso universitario a volte è proprio come una salita sulle vette, è faticoso in alcuni tratti, in alcuni momenti pensi anche di non farcela, però quando arrivi su e hai davanti a te il panorama infinito capisci che ne è valsa la pena e sei davvero felice!». Il cardinale ha invitato i ragazzi a non limitarsi soltanto allo studio dei libri o tramite internet, ma di partecipare alla vita universitaria attivamente, iniziando proprio dal frequentare le lezioni. «I colloqui con i vostri docenti - ha continuato il porporato - sono preziosi e vi apriranno la mente verso visioni più ampie. Studiate e frequentate, vi è stata data questa possibilità, sfruttatela, non mettetela da parte. Se in questi anni di studio la vostra mente si allarga, anche la dimensione spirituale sarà differente, avrà un respiro più ampio». Tanti i ragazzi che hanno partecipato all'incontro. «Le parole del cardinale Vallini ci hanno dato tanto coraggio - dicono Rebecca e Serena, due matricole della facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore -; la differenza con la scuola superiore è tantissima, e soprattutto se arrivi da fuori Roma ti senti spaesato. Affidare al Signore i nostri progetti e sapere comunque di non essere soli, ci dà la forza di andare avanti e di vivere con entusiasmo questo nuovo percorso della nostra vita!». Uno degli appuntamenti più importanti a cui i ragazzi sono stati invitati a partecipare è il XIII pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, ad Assisi, che si svolgerà sabato prossimo e che avrà come tema «Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore (Lc 2,19)». «Il pellegrinaggio ad Assisi - spiega il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi - è per questi ragazzi un appuntamento importante, perché hanno la possibilità di ritrovarsi tutti insieme per pregare ma anche per confrontarsi sui loro percorsi universitari». E questa è un'edizione speciale, perchè si svolge ad un mese dall'inizio del Giubileo della Misericordia. «L'esperienza di Francesco, santo tanto caro a tutti i nostri giovani, - continua il vescovo Leuzzi - è quella di chi nella propria vita ha toccato per mano la presenza del Signore Risorto, che è il vero volto della Misericordia».

Nell'udienza per il pellegrinaggio mondiale il Papa esorta all'impegno per «periferie più umane». «Non vogliamo più assistere a tragedie in cui i bambini muoiono di freddo o tra le fiamme»

Francesco ai gitani: superare i pregiudizi

Sopra e in basso a sinistra due immagini dell'udienza del Papa al popolo gitano. In basso a destra la Via Crucis al Colosseo

«È arrivato il tempo di sradicare pregiudizi secolari, preconcetti e reciproche diffidenze che spesso sono alla base della discriminazione, del razzismo e della xenofobia». Il monito del Papa risuona in un'Aula Paolo VI ricca dei colori dei gitani, a conclusione del loro pellegrinaggio mondiale. Circa 7.000 persone, tra cui molti bambini, affollano lunedì 26 ottobre la consueta aula delle udienze che, dopo il discorso del Papa, accoglie il pranzo degli ospiti. Lo stile del Papa è franco, come sempre, e le sue parole interpellano tutti i gitani. «Esorto voi per primi, nelle città di oggi in cui si respira tanto individualismo, ad impegnarvi a costruire periferie più umane, legami di fraternità e condivisione. E potete farlo se siete anzitutto buoni cristiani, evitando tutto ciò che non è degno di questo nome: falsità, truffe, imbrogli, liti». A loro Bergoglio indica l'esempio del beato Zeffirino Giménez Malla, «figlio del vostro popolo, che si distinse per le sue virtù, per umiltà e onestà, e per la grande devozione alla Madonna». Francesco incalza: «Non date ai mezzi di comunicazione e all'opinione pubblica occasioni per parlare male di voi. Voi stessi siete i protagonisti del vostro presente e del vostro futuro. Come tutti i cittadini, potete contribuire al benessere e al progresso della società rispettandone le leggi, adempiendo ai vostri doveri e integrandovi anche attraverso l'emancipazione delle nuove generazioni». All'udienza, il Papa stringe mani, con il suo solito affetto avvicina tanti dei presenti. È l'atto conclusivo del pellegrinaggio organizzato dal Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti a 50 anni dalla storica visita di Papa Paolo VI al campo nomadi di Pomezia. Tanti i momenti significativi di tre giornate di pellegrinaggio, come la Via Crucis presieduta al Colosseo dal cardinale Vallini (*servizio a destra*) e la Messa presieduta dal cardinale Vegliò al santuario del Divino Amore. Il Papa ringrazia proprio Vegliò, che gli ha indirizzato un saluto, per aver «organizzato l'evento in collaborazione con la Fondazione "Migrantes" della Conferenza Episcopale Italiana, con l'Ufficio "Migrantes" della Diocesi di Roma e la Comunità di Sant'Egidio». Il Papa ricorda di aver conosciuto da vicino i problemi dei gitani, anche grazie alle visite alle parrocchie di Roma. «Ho avuto modo di sentire i vostri problemi, le vostre inquietudini, e ho constatato che interpellano non soltanto la Chiesa, ma anche le autorità locali. Ho potuto vedere le condizioni precarie in cui vivono molti di voi, dovute alla trascuratezza e alla mancanza di lavoro e dei necessari mezzi di sussistenza. Ciò – afferma Francesco – contrasta col diritto di ogni persona ad una vita dignitosa, a un lavoro dignitoso, all'istruzione e all'assistenza sanitaria». Proprio sull'importanza dell'istruzione insiste, raccomandando: «I vostri figli hanno il diritto di andare a scuola, non impediteglielo!». Accorato il suo appello: «Non vogliamo più assistere a tragedie familiari in cui i bambini muoiono di freddo o tra le fiamme, o diventano oggetti in mano a persone depravate, i giovani e le donne sono coinvolti nel traffico di droga o di esseri umani. E questo perché spesso cadiamo nell'indifferenza e nell'incapacità di accettare costumi e modi di vita diversi dai nostri». E ancora: «Vorrei che anche per il vostro popolo si desse inizio a una nuova storia, a una rinnovata storia. Che si volti pagina! Nessuno – chiarisce Francesco – si deve sentire isolato, e nessuno è autorizzato a calpestare la dignità e i diritti degli altri. È lo spirito della misericordia che ci chiama a batterci perché siano garantiti tutti questi valori. Permettiamo quindi che il Vangelo della misericordia scuota le nostre coscienze e apriamo i nostri cuori e le nostre mani ai più bisognosi e ai più emarginati, partendo da chi ci sta più vicino». **(A. Z.)**

Il rito della Via Crucis al Colosseo presieduto dal cardinale Vallini

Sabato 24 ottobre, il Colosseo si è riempito di canti e preghiere delle popolazioni rom e sinti. Una processione di migliaia di persone per la Via Crucis presieduta dal cardinale Agostino Vallini, alla presenza del vescovo Guerino Di Tora, presidente della Fondazione Migrantes, e di monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni. "Prega per noi, Notre-Dame de gitan", canta in francese una donna rom, e ancora "Jesus est la rocher de ma vie", intona spontaneamente un'altra parte della folla battendo le mani. «Voi siete nel cuore della Chiesa», recita il programma della serata, riprendendo le parole dell'incontro di Paolo VI, 50 anni fa, nel campo nomadi di Pomezia. La croce è portata a turno da un rappresentante di una diversa nazionalità: spagnola, portoghese, francese, inglese, americana. Le preghiere ricordano gli ultimi e i piccoli, i malati e gli immigrati, gli uomini in carcere. «Le preghiere dei sinti sono fatte di parole povere», racconta Davide Gabrieli, un pellegrino proveniente da Bressanone. Le orazioni sono lette in molte lingue: «Abbiamo molte lingue, ma tra di noi parliamo il sinto. Così riusciamo tutti a comunicare», spiega Gabrieli. Suo padre per primo si esibì per Paolo VI, che gli donò il violino, e la fede, così come la musica, si è tramandata di padre in figlio. «Gesù conosce e capisce le sofferenze dei gitani», dice il cardinale Vallini. «Siamo in un luogo di sangue, di fede, di paradiso – afferma -: qui migliaia di uomini e di donne, di giovani e di bambini non hanno avuto paura di dare il loro sangue per dire che Gesù è il signore della vita». I gitani, continua Vallini, percorrono la strada del dolore e spesso sono emarginati e disprezzati: «Questo vostro pellegrinaggio e l'incontro con Papa Francesco è un pellegrinaggio di fede che, partendo dalla croce di Gesù, vuole confermare il nostro essere cristiani». Quindi un messaggio di speranza: «Un mondo diverso è possibile – afferma il porporato – ma lo sarà soltanto quando ciascuno di noi farà vincere la risurrezione, e anche noi saremo capaci di portare la nostra croce sapendo che non saremo sconfitti ma la porteremo con amore per la forza della vita nuova, la vita cristiana».

Vanessa Ricciardi

Lavoro e periferie, nasce un progetto di Acli e Cisl

La presentazione, giovedì scorso, a Santa Maria Madre del Redentore con il cardinale Vallini Ecco gli obiettivi di "Job to go"

DI ROBERTA PUMPO

Nel 2014 a Roma erano 151mila i giovani "neet" tra i 15 e i 29 anni, vale a dire non impegnati nello studio ma neanche nel lavoro o nella formazione: un esercito in crescita del 6,9% rispetto al 2013. Nella Capitale, però, cresce l'imprenditoria giovanile che nel 2014 ha registrato un aumento del 2,7%, pari a 1.152 nuove realtà imprenditoriali. I dati sono emersi durante la presentazione di "Job to go. Il lavoro svolta!", un progetto nato per volontà delle Acli e della Cisl di Roma per contrastare la disoccupazione nella Capitale: coinvolge 10 parrocchie e 10 scuole superiori, in particolare nelle periferie, e vuole dare un concreto contributo al Giubileo della Misericordia. Il progetto è stato presentato giovedì nella parrocchia Santa Maria Madre del Redentore a Tor Bella Monaca, alla presenza, tra gli altri, del cardinale vicario. «Mi fa male sentir dire di alcuni quartieri: "noi siamo periferia" - ha detto Vallini -. Il termine periferia corrisponde a criteri urbanistici. Roma siamo noi perché tutti noi facciamo la città piena di vita, affetti, gioia, allegria e speranze. Non esiste la Roma che vale, della gente fortunata e poi la carne da macello. No. Dobbiamo iniziare a credere che la città è una e deve garantire a tutti le stesse condizioni di vita per tutti i quartieri. La città la fa l'uomo». Il progetto prenderà il via il 16 novembre e si struttura in tre incontri di tre ore ciascuno. «Vuole essere un'occasione per crescere insieme nella consapevolezza del valore del lavoro per la persona e nella società - ha detto Alberto Sciatore, formatore Cisl -. Si prefigge di facilitare l'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro attraverso strumenti concreti». "Job to go" infatti intende stimolare la curiosità dei giovani, aiutarli a trovare la loro vocazione lavorativa. Tra le attività, laboratori esperienziali dedicati alla conoscenza di sé, alla promozione di capacità personali, all'elaborazione di un curriculum vitae e della lettera di presentazione. Per il cardinale Vallini, «dobbiamo entrare nell'ottica che è giusto che il lavoro porti guadagno ma lo scopo non deve essere solo quello di avere soldi onesti in tasca ma contribuire ad elevare la società». Rivolgendosi ai ragazzi, il porporato li ha esortati poi ad «approfittare dell'opportunità offerta dal progetto. Mi auguro che l'iniziativa possa essere esportata in tutta la città». Perché Tor Bella Monaca non è «solo delinquenza e spaccio - ha aggiunto il parroco di Santa Maria Madre del Redentore, don Francesco De Franco -: ci sono realtà associative che si sforzano di promuovere il bene». La situazione lavorativa nella Capitale, ha aggiunto la presidente delle Acli di Roma Lidia Borzì, «non è rosea. C'è bisogno di una svolta culturale partendo dalle scuole». Per Mario Bertone, responsabile Cisl di Roma e Rieti, «abbiamo il dovere di fornire elementi di speranza. Dobbiamo ritrovare quei valori che erano architrave della società: il lavoro e la famiglia». Al termine dell'incontro la squadra di calcio giovanile "Gli Ercolini", composta da ragazzi rom, ha donato la sua maglietta con il numero 9 al cardinale Vallini, che ha ringraziato dicendo: «A Roma ci sono otto campi rom e la maggior parte degli occupanti è nata qui. Vanno trattati come tutti gli altri cittadini e devono avere una casa e un lavoro».

L'incontro di giovedì scorso a Tor Bella Monaca

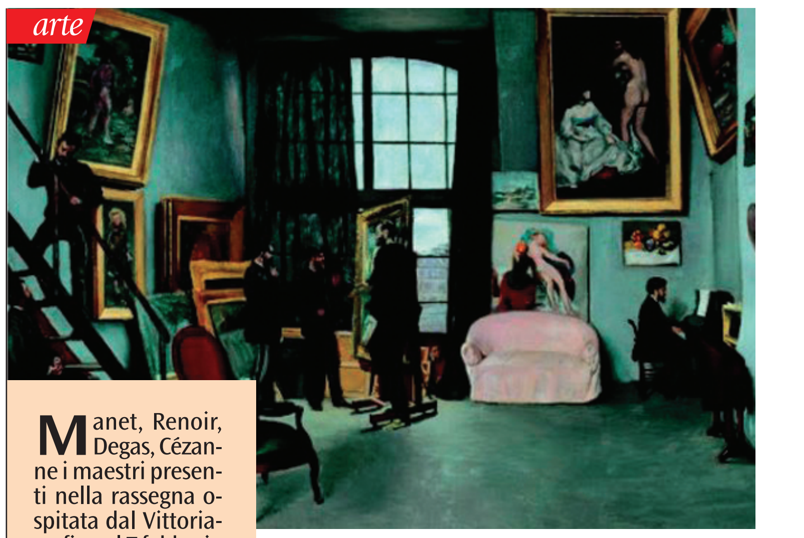
cinema

«Belli di papà», Chiesa torna con la commedia

Guido Chiesa (*nella foto*) si è fatto conoscere in passato per *Il partigiano Johnny* (2000), tratto dal romanzo di Beppe Fenoglio, *Lavorare con lentezza* (2004), sulla vita a Bologna negli anni Settanta, *Io sono con te* (2010), coraggiosa e nitida rilettura del rapporto tra Gesù e Maria, in una cornice di scarno, ruvido realismo tra poesia e metafora.
Titoli che mettevano insieme con acutezza e sagacia storia, letteratura, religione e si proponevano come rivolti in particolare ad un pubblico di cineclub e rassegne. Deve essere anche con l'intento di provare nuove strade espressive che Chiesa ha aderito alla richiesta di cimentarsi con qualcosa di più vicino al mercato. È arrivato così questo *Belli di papà*, appena uscito nelle sale, una commedia diretta sul filo di un acre umorismo sociale pensando anche alla gestualità imprevedibile e alle multiformi risorse attoriali di Diego Abatantuono. Il quale interpreta qui Vincenzo Liuzzi, ricco industriale milanese vedovo che architetta una messa in scena per mettere in crisi i suoi tre figli tra i 20 e i 25 anni, superficiali e viziati.
Il punto di partenza è un film messicano campione di incassi in patria, *Nosotros los nobles*, di Gary Alazraki, al quale Giovanni Bugnetti e Guido Chiesa si sono ispirati per scrivere soggetto e sceneggiatura. Su un'ambientazione che mette insieme la modernità sazia e sicura di sé di Milano e la modestia dignitosa e non rassegnata di un meridione arguto e pieno di risorse, Chiesa intesse una trama divertente e incisiva di intrighi ed equivoci. Riuscendo a comporre un tessuto di realtà e finzioni piacevole e vivace, a disegnare con credibilità i percorsi di personaggi all'inizio in lite e poi via via più capaci di conoscersi, di dialogare e accettarsi nel bene e nel male. «Non volevo - dice Chiesa- fare un film sociologico, tanto meno di denuncia dei problemi del Sud. Mi interessava invece ambientare la storia in un contesto che sembra degradato per poi scoprire al suo interno una umanità varia, ricca di sfumature, con idee e preoccupazioni tutt'altro che scontate». L'argomento dei soldi che non danno la felicità accusa forse qualche ruga quanto a ripetizioni ma la innata vivacità di Abatantuono ne rivitalizza l'assunto e lo rende attuale e degno di riflessione. È giusto che i giovani ricevano comprensione e che in cambio siano capaci di attivarsi per non vivere di rendita e costruire il proprio futuro. Insomma dal traliccio della vetusta commedia italiana, Chiesa riesce a tirare fuori qualche imprevista novità e a portare a casa risultati di svelta freschezza narrativa.

Massimo Giraldi

arte



Manet, Renoir, Degas, Cézanne i maestri presenti nella rassegna ospitata dal Vittoriano fino al 7 febbraio che presenta oltre sessanta capolavori provenienti dal Musée d'Orsay.

Gli Impressionisti al Vittoriano

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Giubileo: itinerario diocesano del Servizio vocazioni sulle opere di misericordia - Apre l'anno sociale del Cor
Giornata di studio a Santa Maria in Trastevere - Convegno su Romano Guardini al Regina Apostolorum

giubileo

ITINERARIO DEL SERVIZIO VOCAZIONI SULLE OPERE DI MISERICORDIA. Martedì 3, alle 20.45, la chiesa delle Santissime Stimmate (largo Argentina) ospita il primo incontro dell'itinerario sulle sette opere di misericordia spirituale promosso dal Servizio diocesano per le vocazioni. Un cammino di formazione con otto incontri a cadenza mensile. Tema: «Misericordiosi come il Padre». Iscrizioni: tel. 06.69886171.

celebrazioni

MOVIMENTO PRO SANCTITATE: MESSA A SANTA MARIA AI MONTI. Dopo la veglia di preghiera celebrata ieri nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi, il Movimento Pro Sanctitate di Roma, in occasione della solennità di Tutti i Santi, Giornata della santificazione universale, propone oggi alle 12.15 la celebrazione eucaristica a Santa Maria ai Monti, dove il fondatore del movimento, il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta, è stato viceparroco.

INAUGURAZIONE ANNO SOCIALE DEL COR A SANTA MARIA DEL BUON CONSIGLIO. Domani, alle 19, nella parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio (via Tuscolana 613), l'arcivescovo eletto di Bologna Matteo Zuppi celebrerà una Messa in memoria di Arnaldo Canepa, fondatore del Centro Oratori Romani, le cui spoglie riposano nella chiesa. Inaugura l'anno sociale del Cor.

APRE A SANTA SABINA L'ANNO GIUBILARE DEI DOMENICANI. Sabato 7 alle 18, si aprirà l'anno giubilare dell'«Ordo Praedicatorum». Il maestro dell'Ordine domenicano, fra Bruno Cadorè, presiederà una Messa nella basilica di Santa Sabina, nell'ottavo centenario della fondazione.

formazione

CORSO PER NUOVI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE. Sabato 7, alle 16.30, al Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano), parte il corso per nuovi ministri straordinari della Comunione. Info: www.ufficioliturgicoroma.it.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDÌ 5
Alle 19.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presenta la "Lettera alla città".

SABATO 7
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Ferdinando.

DOMENICA 8
Alle 10.45, nella basilica dei Santi XII Apostoli, presiede la Messa per la Giornata diocesana per la custodia del creato.

incontri

APPUNTAMENTO SULLA FAMIGLIA A SAN ROBERTO BELLARMINO. Martedì 3 alle 19.30, presso il centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13), incontro su «Dove va la famiglia dopo il Sinodo? Riflessioni tra Costituzione e leggi dello Stato». Ne parlerà Alberto Gambino, ordinario di diritto civile all'Università Europea di Roma.

INCONTRI SULLA MISERICORDIA A SANTA CECILIA. Mercoledì 4 alle 20.30 nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere, si svolgerà il secondo dei sette incontri sulle opere di misericordia corporale guidati dal rettore, monsignor Marco Frisina. Tema della serata: «Sono affamato...sono nel dubbio».

A SAN JOSEMARIA ESCRIVÀ SI PARLA DI GENDER E MADRI IN AFFITTO. Venerdì 6 alle 19.15, nella parrocchia di San Josemaria Escrivà (largo omonimo), incontro su «Dal gender alle madri in affitto», con Alfredo Mantovano, già sottosegretario all'Interno.

APPUNTAMENTO ECUMENICO DEL SAE. Domenica 8 alle ore 16.30 , presso la foresteria del monastero delle Camaldolesi (Clivio dei Publicii), secondo incontro di formazione ecumenica del gruppo romano del Sae sul tema «La divisione nella Bibbia: L'idolatria dell'identità e Babele, l'incomunicabilità delle lingue». Interventi di Carmine Di Sante, teologo e biblista, e Daniele Garrone, biblista alla Facoltà valdese di Teologia di Roma.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «LA BELLEZZA DISARMATA» DI CARRON. Giovedì 5, all'Auditorium Conciliazione (via della Conciliazione), alle 18.30, verrà presentato «La bellezza disarmata», il primo libro di Julián Carrón, responsabile del Movimento di Comunione e Liberazione. Ne parleranno, con l'autore, il cardinale Jean-Louis Tauran, e Luciano Violante.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: MEIC. Domenica 8, dalle 9 alla rettoria di Sant'Ivo alla Sapienza (corso Rinascimento 40), a cura del Meic di Roma, sarà presentato il libro «Sperare nel Mezzogiorno. Vita da medico tra politica e cittadinanza attiva». Ne parleranno l'autore Pietro Lacorte, del Meic di Ostuni, e Romolo Pietrobelli, dirigente Meic/Iri.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: BETTINI E MIRABELLI. Venerdì 6 alle 11.30, alla sala del Senato Accademico della Sapienza (piazzale Aldo Moro 5), sarà presentata la collana «Una cultura per un nuovo umanesimo», a cura di Emilio Bettini e Cesare Mirabelli, edita dalla Libreria Editrice Vaticana. Tra i relatori, i rettori Eugenio Gaudio, Francesco Bonini e Giuseppe Novelli, il ministro dell'Università Stefania Giannini e il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale universitaria.

SI APRE LA STAGIONE DEL CINEFORUM SERAPHICUM. Sabato 7, sarà inaugurata alle 16, presso l'auditorium Seraphicum (via del Serafico 1), la 52ma rassegna del Cineforum Seraphicum, fondato dai Frati minori conventuali. Ad aprirla il film «La famiglia Bélier».

CONVEGNO SU ROMANO GUARDINI ALL'ATENEO REGINA APOSTOLORUM. Mercoledì 4 e giovedì 5, all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, si terrà il convegno internazionale «Romano Guardini e il pensiero esistenziale», promosso dalla facoltà di Filosofia. L'evento si aprirà mercoledì pomeriggio alle 15, per poi proseguire il giorno dopo, dalle 9 alle 17.30. Tra i relatori, Silvano Zucal, Massimo Borghesi, Alfonso López Quintás, e Rafael Fayos Febrer.

RASSEGNA ARTISTICA A SAN LEONE MAGNO. In occasione della festa patronale, giovedì 5, nel chiostro della parrocchia di San Leone Magno, in via Prenestina 104, si apre la quarta edizione della rassegna artistica collettiva «St. Leon Art». Gli artisti presenteranno tre opere, tra cui una dedicata al tema della rassegna: «I papi, beati e santi del nostro secolo».

GIORNATA DI STUDIO A SANTA MARIA IN TRASTEVERE. Sabato 7 alle 16.30, in occasione del settimo centenario della consacrazione della basilica di Santa Maria in Trastevere, si terrà una giornata di studio. Interverranno Andrè Vauchez, dell'Università di Parigi-Nanterre su «Francesco d'Assisi e la Chiesa di Roma»; Marco Bartoli, dell'università Lumsa; Francesco Tedeschi, della Pontificia Università Urbaniana; Alessandro Zuccari, docente alla Sapienza.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 8, grazie all'Avis comunale, sarà possibile donare il sangue nelle parrocchie San Giuseppe Artigiano (Largo omonimo); Santissimo Crocifisso (via di Bravetta, 332); Santi Pietro e Paolo (piazzale omonimo).

comunicazione

LA DIOCESI SUI 105 FM DI RADIO VATICANA ITALIA. Oggi, alle ore 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana Italia, appuntamento con il programma «Crocevia di bellezza». Mercoledì, alle ore 18.30, sulle stesse frequenze, il notiziario di attualità «Ecclesia in Urbe».

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

Comunicazione: ecco le differenze

Deborah Tannen, sociolinguista americana, autrice del libro *You just don't understand. Women and Men in Conversation*, ha coniato il termine *genderlect* per indicare una sorta di dialetto di genere che determina non solo due modalità di comunicare, ma addirittura due diverse culture comunicative, quelle dell'uomo e della donna. L'uomo - un individuo in un mondo gerarchicamente distribuito - tende a parlare dei "fatti" e nel farlo afferma in qualche modo il proprio status. La donna - un individuo in un mondo organizzato come rete sociale - nel comunicare negozia una vicinanza con l'altro per dare e ricevere conferme e supporto. Richard Drobnick, psicoterapeuta e direttore del primo centro di counseling "Mars & Venus", conferma che innegabili differenze caratterizzano i due universi. Eccole.
Perché si parla? Lui: crede si debba avere uno scopo chiaro e definito. Dietro una conversazione c'è un problema che necessita di essere risolto e affrontato concretamente. Lei: usa la comunicazione per esprimere come si sente, per creare contatto e per incrementare il legame affettivo con l'altro.
Quanto si dovrebbe parlare? Lui: produttività ed efficienza sono le coordinate che orientano la giornata, perciò la conversazione dovrà fornire solo quei dettagli che sono necessari a specifici risultati. Lei: utilizza la conversazione per chiarire i propri pensieri, quindi finché non si esprime non sa quali dettagli possano essere utili o meno. Non cerca una soluzione ad un problema, piuttosto lo vuole condividere.
Cosa significa ascoltare? Lui: se una donna inizia a parlare pensa che lei stia cercando il suo consiglio. Per cui ascolta avendo in mente la domanda: cosa posso fare per lei? Lei: la conversazione può essere fine a se stessa, per cui se si sente ben compresa potrebbe non essere necessario fare qualcosa in più per affrontare la questione di cui parla. Il sentirsi accolta è già un beneficio che le fornisce gli strumenti emotivi per affrontare le sfide della vita.
Se lei si sente giù. Lui deve risolvere la cosa e dare una soluzione il più rapida possibile anche perché si sente minacciato dal fatto di non essere in grado di provvedere alla sua donna. Prende tutto quello che lei dice letteralmente senza pensare però che lei invece ha bisogno di esprimere le emozioni e non pondera tutte le parole. Se lui riesce ad esprimere comprensione, conforto e vicinanza, lei è contenta e si sente amata. Quando lui si sente giù si ritira nella sua "caverna": in caso di stress, quindi, riduce la comunicazione. Lei: se insiste nel parlare, domandare e magari viversi come un attacco personale il silenzio dell'uomo ottiene l'effetto contrario, per cui lui si ritira ancora di più, nella convinzione che questo significhi che la sua donna non ha fiducia che lui sia in grado di cavarsela da solo. Se lei invece si mostra comprensiva e rispetta quello spazio, questo si traduce in lui in un segno di fiducia.

le sale della comunità: i programmi

cinema

DELLE PROVINCIE *Da mer. 4 a dom. 8*
V. Delle Provincie, 41 **Dove eravamo rimasti**
tel. 06.44236021 *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*
Ricki Rendazzo, rockstar cinquantaquattrenne, si esibisce con la band in un locale nella San Fernando Valley, frequenta il suo chitarrista Greg ma ha paura di impegnarsi quando la chiamata dell'ex marito Pete la informa che la figlia Julie attraversa un momento difficile dopo che il marito Max l'ha lasciata per un'altra donna. Ricki parte alla volta di Chicago per sostenere Julie ma ad attenderla c'è solo un grande senso di distacco e disprezzo. Dopotutto, anni prima proprio Ricki aveva lasciato la famiglia per inseguire la carriera e ora riallacciare le fila di una vita familiare non è affatto semplice.

DON BOSCO *Giov. 5 e ven. 6*
V. Publio Valerio, 63 **Sangue del mio sangue**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
Sangue del mio sangue è un film che affronta la Storia e la biografia del suo autore. Federico, un giovane uomo d'armi, viene sedotto come il suo gemello prete da suor Benedetta che verrà condannata ad essere murata viva nelle antiche prigioni di Bobbio. Nello stesso luogo, secoli dopo, tornerà un altro Federico, sedicente ispettore ministeriale, che scoprirà che l'edificio è ancora abitato da un misterioso conte, che vive solo di notte.
Sab. 7, ore 18-21
e dom. 8, ore 18
Tutte lo vogliono

L'incontro al liceo Montale per la Giornata europea nato dalla collaborazione tra la scuola e la Commissione diocesana. Da due esperte invito a superare la paura

«Lezione» ecumenica contro la tratta

DI VANESSA RICCIARDI

Bisogna superare la paura e costruire un progetto europeo. Il messaggio chiaro a favore dell'integrazione è stato lanciato il 29 ottobre in occasione della Giornata europea contro la tratta degli esseri umani dal liceo Eugenio Montale di Roma. Gli studenti, guidati dal professore di filosofia Claudio Guerrieri, membro del Movimento dei Focolari e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo di Roma, hanno avuto modo di ascoltare il parere di due esperte: Flavia Cerino, avvocato e tutrice di minori non accompagnati che sbarcano in Sicilia per il Tribunale di Catania, appartenente anche lei ai Focolari, e la pastora Gabriella Lio, vicepresidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. Ancora, hanno offerto la loro testimonianza ai giovani romani due ragazzi di poco più che vent'anni, scappati dall'Afghanistan e dal Mali. La manifestazione è nata dalla collaborazione tra il liceo Montale e la Commissione diocesana per l'ecumenismo. Per Guerrieri «è importante capire che l'emigrazione è un fenomeno non di emergenza ma è capitale umano che entra in gioco in Europa ed è un fenomeno a livello mondiale». Molte le domande degli studenti, soprattutto ai due ragazzi rifugiati. Partiti da due Paesi diversi, entrambi hanno affrontato viaggi estenuanti e costosi per approdare in Italia. «Oggi mi sento a casa», racconta Davoud, arrivato 15 anni fa dall'Afghanistan e aiutato dalla Comunità di Sant'Egidio. Il ragazzo fuggito dal Mali è giunto un anno fa; durante il suo viaggio ha subito il carcere in Libano e oggi aspetta ancora che il suo status venga definito: «Ho lasciato il mio Paese perché è scoppiata una terribile guerra». Flavia Cerino ha poi spiegato la procedura di accoglienza. «Si valuta la richiesta di asilo: possono volerci anche mesi. L'Italia ha un buon sistema di accoglienza: la rete Sprar», il Sistema di protezione per l'accoglienza dei rifugiati che comprende una serie di centri di "seconda accoglienza" destinati ai richiedenti e ai titolari di protezione internazionale, in cui attivare un percorso di integrazione. «I tempi però – ha evidenziato l'avvocato – spesso sono lunghissimi ed estenuanti», e soprattutto, ci sono pochi posti: «Solo 16mila, e i rifugiati vengono a volte accolti nei centri di accoglienza per i richiedenti asilo, che danno meno servizi». In questa situazione, è fondamentale, secondo Cerino, l'opinione pubblica: «Voi – ha detto ai giovani del Montale – potete elaborare delle strade, le vostre idee hanno un grande valore». La pastora Lio ha poi raccontato l'esperienza della Chiesa Evangelica a Lampedusa. «Noi - ha riferito - abbiamo un piano chiamato Mediterranean Hope, nato il 3 ottobre 2013». Oltre all'aiuto concreto ai migranti che sbarcano sulle coste, è stato messo a fuoco un progetto per far entrare i richiedenti asilo in aereo, in un modo sicuro.